



**O.f.S. - Gi.Fra.**  
Parrocchia S. Antonio  
Pescara



## La Regola O.f.S. - La forma di vita: Presenti ed efficaci nella vita pubblica: la giustizia della legge .(Art. 15)

« Predicate il Vangelo, e se è proprio necessario usate anche le parole. »

(San Francesco d'Assisi)

### Compieta del Giovedì

#### Regola O.f.S. Articolo 15

<sup>15</sup> Siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia, ed in particolare nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede.

#### Dalle Costituzioni dell'O.f.S. Art. 22

1. I francescani secolari «siano presenti... nel campo della vita pubblica»; collaborino, per quanto è loro possibile, all'emanazione di leggi e ordinamenti giusti.
2. Nel campo della promozione umana e della giustizia, le Fraternità devono impegnarsi con iniziative coraggiose, in sintonia con la vocazione francescana e con le direttive della Chiesa. Prendano posizioni chiare quando l'uomo è colpito nella sua dignità a causa di qualsiasi forma di oppressione o di indifferenza. Offrano il loro servizio fraterno alle vittime dell'ingiustizia.
3. La rinuncia all'uso della violenza, caratteristica dei discepoli di Francesco, non significa rinuncia all'azione; i fratelli, però, badino che i loro interventi siano sempre ispirati all'amore cristiano.

---

#### Dal Vangelo secondo Matteo (Mt. 5, 14-16)

<sup>14</sup> Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, <sup>15</sup> né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. <sup>16</sup> Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

#### Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (Rm 3,23-26)

<sup>23</sup> Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, <sup>24</sup> ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. <sup>25</sup> Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiatione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, <sup>26</sup> nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù.

---

**O.f.S. - Gi.Fra.**

Parrocchia S. Antonio  
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: [http://digilander.iol.it/ofs\\_sa\\_pe](http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe)  
E-mail: [ofs\\_sa\\_pe@libero.it](mailto:ofs_sa_pe@libero.it)

### **Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano** (FF 500)

<sup>500</sup> Francesco, sebbene già fosse arricchito di ogni grazia davanti a Dio e risplendesse per le sue sante opere davanti agli uomini, pensava di intraprendere un cammino di più alta perfezione, e suscitare nuove guerre affrontando direttamente da valorosissimo soldato il nemico. Si proponeva, sotto la guida di Cristo, di compiere opere ancora più grandi, e sperava proprio, mentre le sue energie fisiche andavano esaurendosi rapidamente di giorno in giorno, di riportare nel nuovo attacco un pieno trionfo. Il vero coraggio infatti non conosce limiti di tempo, dal momento che aspettava una ricompensa eterna. Perciò bramava ardentemente ritornare alle umili origini del suo itinerario di vita evangelica e, allietato di nuova speranza per la immensità dell'amore, progettava di ricondurre quel suo corpo stremato di forze alla primitiva obbedienza dello spirito. Perciò allontanava da sé tutte le cure e lo strepito delle considerazioni umane che gli potevano essere di ostacolo, e pur dovendo, a causa della malattia, temperare necessariamente l'antico rigore, diceva: «Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!». Non lo sfiorava neppure il pensiero di aver conquistato il traguardo e, perseverando instancabile nel proposito di un santo rinnovamento, sperava sempre di poter ricominciare daccapo.

Voleva rimettersi al servizio dei lebbrosi ed essere vilipeso, come un tempo; si proponeva di evitare la compagnia degli uomini e rifugiarsi negli eremi più lontani, affinché, spogliato di ogni cura e deposta ogni sollecitudine per gli altri, non ci fosse tra lui e Dio che il solo schermo della carne.

---

### ***Lecture per incontro sottogruppo di preparazione***

#### **Dal vangelo secondo Luca** (Lc 3,10-14)

<sup>10</sup> Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». <sup>11</sup> Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». <sup>12</sup> Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». <sup>13</sup> Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». <sup>14</sup> Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe».

#### **Dalla cronaca delle sette tribolazioni** (FF 2136)

<sup>2136</sup> Allora, dopo questa tribolazione di mali e di dolori, Ci sarà un avanzamento verso cose peggiori e più amare: spiriti cattivi assaliranno la Religione e molti insorgeranno contro di essa, si moltiplicheranno nella Religione quelli che vivranno secondo la carne e la natura animale, lasciandosi irretire e conquistare dai piaceri e dalle cure della vita. Senza alcun pudore si getteranno alla ricerca del denaro, a far incetta di testamenti e di legati e per conseguenza ad abbandonarsi alle liti, e si allontaneranno dall'amore della santa povertà e umiltà, e perseguiteranno con l'odio e l'afflizione quelli che a loro si opporranno. E perciò le loro parole e le loro opere saranno dentro e fuori molto amare. Infatti, all'interno si allontaneranno dalla povertà, dall'umiltà e dall'orazione, applicandosi ambiziosamente alla scienza e all'insegnamento e metteranno le parole davanti alle virtù e la scienza avanti alla santità e la fastosità e l'arroganza avanti all'umiltà, e accusando quanti li contraddicono, diranno, parlando con frode, che è un atto di religione riempirli di confusione e opprimerli, e sbandiereranno dalla riverenza verso di loro agendo contro l'umiltà di loro. Metteranno turbamento tra i chierici e si allontaneranno dalla riverenza verso di loro agendo contro l'umiltà che hanno promesso e, per la loro avidità, scandalizzeranno i secolari e offriranno esempi di leggerezza e di vanità con i cambiamenti di *luoghi* e la costruzione di edifici curiosi e sontuosi. Si dilaneranno e mangeranno a vicenda; aspireranno alle cariche ecclesiastiche e gareggeranno tra loro per essere e apparire superiori. Quanti poi si preoccuperanno di essere fedeli all'umiltà e si sforzeranno di inalzarsi alle cose celesti mediante la pura osservanza delle cose promesse, li copriranno di disprezzo come malati di mente e li svillaneggeranno come persone inutili e di nessun conto; saranno invece pieni di ammirazione ed esalteranno quanti cercheranno e sapranno le cose grandi e intoneranno lodi alla loro prudenza.

## Art.15: PROMOTORI DI GIUSTIZIA

### CONCETTO DI GIUSTIZIA:

#### 1) L'ENCICLICA CARITAS IN VERITATE

....«*Caritas in veritate*» è principio intorno a cui ruota la dottrina sociale della Chiesa, un principio che prende forma operativa in criteri orientativi dell'azione morale. Ne desidero richiamare due in particolare, dettati in special modo dall'impegno per lo sviluppo in una società in via di globalizzazione: **la giustizia e il bene comune**.

La giustizia anzitutto. *"Ubi societas, ibi ius"*: ogni società elabora un proprio sistema di giustizia. *La carità eccede la giustizia*, perché amare è donare, offrire del "mio" all'altro; ma non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all'altro ciò che è "suo", ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare. Non posso «donare» all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia. Chi ama con carità gli altri è anzitutto giusto verso di loro. Non solo la giustizia non è estranea alla carità, non solo non è una via alternativa o parallela alla carità: la giustizia è «inseparabile dalla carità» [1], intrinseca ad essa. La giustizia è la prima via della carità o, com'ebbe a dire [Paolo VI](#), «la misura minima» di essa [2], parte integrante di quell'amore «coi fatti e nella verità» ([1 Gv 3,18](#)), a cui esorta l'apostolo Giovanni. Da una parte, la carità esige la giustizia: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli. Essa s'adopera per la costruzione della "città dell'uomo" secondo diritto e giustizia. Dall'altra, la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono [3]. La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo. (v. enciclica "Caritas in veritate")

**2) Mt:** *"Non crediate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti; non sono venuto ad abolire ma a dare pieno compimento" ...."cercate prima il regno di Dio e la sua Giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta"...* *"non giudicate per non essere giudicati: perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarete misurati voi"...*

**3)** *"Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia"* qui *"din"* in ebraico significa *"rigore"*. Viene condannata l'ignoranza, il non sapere, l'essere credulone. Per arrivare a Dio bisogna avere sete di conoscerlo, di approfondirlo.

**4)** *"Beati i perseguitati a causa della giustizia"* qui in ebraico *"sedeq"* significa chi ripone la propria fiducia in Dio. Tutti i grandi personaggi della Bibbia sono detti Giusti perché Perché si sono fidati di Dio

**5)** *"rendete a Cesare ciò che è di Cesare ed a Dio ciò che è di Dio"* ([Lc.20,25](#)), Cosa significa rendere a Dio ciò che gli è dovuto? Ed al prossimo ciò che gli è dovuto?

### SPIEGAZIONE DELL'ART.15.

La regola accoglie i pressanti appelli della Chiesa a farsi decisamente presenti nella vita della società.

L'ideale di giustizia sociale rappresenta una contrapposizione a :

- a) squilibrio fra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo;
- b) i popoli che ancora lottano per una loro autonomia economica;
- c) Crisi di solidarietà a livello nazionale e internazionale

L'amore cristiano implica un'assoluta esigenza di giustizia e la giustizia raggiunge la sua interiore pienezza unicamente nell'amore. L'impegno per la giustizia scaturisce dall'amore sincero a tutti gli uomini ed all'obbedienza al disegno del Padre.

Anche Papa Giovanni Paolo II nel messaggio al consiglio internazionale dell'OFS ricordò ancora una volta la vocazione dei francescani secolari ad essere promotori di giustizia e portatori di pace.

Metodo di lavoro (attualizzazione):

- **analizzare oggettivamente il proprio ambiente e la realtà in cui si vive:**  
"alcuni cristiani (dice Paolo VI) senza rendersi conto delle ingiustizie presenti si sforzano di prolungare la situazione esistente" ovvero sono omissivi (oggi ingiustificabile sotto ogni profilo). Il documento sulla giustizia del Sinodo del 1971 dichiara che le gravi ingiustizie intrecciano una rete di dominazioni, soprusi ed abusi che soffocano la libertà e impediscono alla maggior parte degli esseri umani di partecipare all'edificazione ed al godimento di un mondo più giusto. Tra le vittime ci sono quei fratelli che non abbiamo più a cuore: gli emigranti non per loro scelta, gli emarginati ed i poveri.
- **chiarirlo alla luce del Vangelo:** la riflessione non deve limitarsi ad un giudizio sulle situazioni d'ingiustizia, occorre cercare cause più profonde: le cause morali, strutturali, ideologie, mentalità. Ci sono ambienti in cui le schiavitù moderne vengono accettate come cosa normale (ciò è capitato a tanti cristiani nella schiavitù antica o nella condizione operaia del secolo scorso).
- **ricavare principi d'azione ed agire coerentemente**

- ....con iniziative individuali e comunitarie:

Non occorre ripetere ciò che riguarda i singoli, quanto alla fraternità devono scaturire iniziative concrete:

- a) la formazione
- b) spazio al dialogo ed alla solidarietà, approfondendo gli ideali cristiani di giustizia ed impegnandosi in iniziative concrete
- c) la missione della Chiesa è proprio quella di annunziare il Regno di Dio come Regno di Giustizia e Amore
- d) i fratelli impegnati nella promozione della Giustizia o nel servizio dei cittadini troveranno nella fraternità appoggio morale, spazio di fede per ripensare le proprie opzioni e comprensione quando falliscono
- e) portare lo spirito cristiano nei servizi pubblici e nelle istituzioni, le fraternità devono essere attente a promuovere questa consapevolezza nei loro membri

- .... nel campo della vita pubblica

L'espressione vita pubblica è stata scelta dai redattori della Regola dopo lunga riflessione. Si riferisce certamente agli organismi che reggono la vita politica della Nazione ed anche ai partiti, include la scuola, il sindacato, le organizzazioni intermedie persino lo sport.

E' vero che ai rischi che accompagnano la ricchezza ed il potere si aggiunge oggi la diffidenza riguardo ai partiti politici ed ad ogni altra forma di presenza nella società.

Queste considerazioni non vanno interpretate dai francescani secolari come un invito a non partecipare ma come appello ad insistere sulle virtù necessarie per operare in questi campi.

"nel fedele adempimento dei doveri civili e cattolici si sentano obbligati a promuovere il bene comune e facciano valere il peso della propria opinione in maniera tale che il potere civile venga esercitato secondo giustizia.. i cattolici esperti in politica non ricusino le cariche pubbliche" (v. decreto Apostolicam Actuositatem, art.22 delle Costituzioni).

E' anche vero che la fraternità come gruppo ecclesiale non fa scelte partitiche. Viceversa, dovrà formare i fratelli al dialogo, alla cooperazione ed alla mediazione fra Chiesa, cultura, Chiesa e società politica.

La Chiesa ha sempre e dovunque il diritto di predicare la fede e di insegnare la dottrina sociale ed anche di dare il suo giudizio morale anche su cose che riguardano l'ordine politico. Ai laici spetta far sì che quest'annunzio non resti sterile!